

Decorazioni — Anno L. 3 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Prezzi — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti e necrologi L. 5 — Necrologi L. 1 la linea.
 Decorazioni si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi è fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Per corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

ACQUI: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ACQUI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

GIUGNO

una data che rievoca i ricordi di glorie immortali e che prova un dolore: il dolore per la scomparsa del Grande Capitano, che fu tra i grandissimi fatti dell'unità e dell'indipendenza italiana; le glorie di una impresa che fu un prodigio di ardimenti, di rischi, affrontati e superati dall'alto patriottismo italiano. Oggi che una politica bottegaia, l'usbergo di alti ideali miseramente sfruttati da bassi interessi e da odii di classe, cerca di cancellare dalle umane coscienze i cuori dei cittadini, e di soffocare le pure esplosioni, il nome di Garibaldi, oggi più che mai, memoria e l'opera meravigliosa di Garibaldi, a suscitare speranze e ardenti al patriottismo nazionale, di Garibaldi, col motto fatidico: *Italia e Vittorio Emanuele*, nostro fulgidissimo.

Hamilcar.

viemmaggiormente, con grande danno delle rapide comunicazioni che giustamente si invocano;

« Che invece è interesse grandissimo per Torino l'allacciarsi con altre località prive finora di comunicazioni ferroviarie dirette, e che sono pur centro di importanti commerci e di grandi mercati di approvvigionamento, quali Poirino, Canale ed Alba; come al tempo stesso è vitale interesse per Torino l'ottenere una più diretta comunicazione con Chieri, florido mercato e centro futuro di diramazioni ferroviarie col Monferrato e coll'Astigiano;

« Avuto riguardo che la distanza fra Torino e Savona colla proposta di cui infra non verrebbe sensibilmente aumentata;

« La Camera fa voti che il progetto di cui si tratta venga modificato nel senso che, assicurato il percorso più breve possibile fra Bubbio ed Alba, l'ulteriore tracciato per giungere a Torino si svolga toccando i Comuni di Canale, Pralormo, Poirino, Riva presso Chieri e Chieri ».

Da questa deliberazione nasce evidente, come ben osservava il benemerito giornale il *Commercio di Savona*, che le preoccupazioni di quell'alto Consesso sono due e cioè: a) che il tronco Villafraanca-Villanova della linea Alessandria-Torino venga ad esser soverchiamente gravato di traffico; b) che sia più conveniente per Torino di allacciarsi a Savona attraversando regioni limitrofe ad Alba, toccando questa città, che sono centri di importanti commerci.

Ragioniamo. — Conosciamo perfettamente l'attuale movimento della linea Alessandria-Torino, e dalle statistiche che abbiamo sott'occhi rileviamo con nostra vera soddisfazione come la prima preoccupazione della Camera di Commercio di Torino non abbia ragione di essere. Difatti il movimento attuale del porto di Savona sul centro del Piemonte, su Torino, viene per buona parte istradato per Acqui-Asti-Torino, per Acqui-Alessandria-Torino ed in minima parte per la Ceva-Torino per ragioni ben note ed altre volte ripetutamente accennate sulle colonne della *Gazzetta*, donde la immediata conseguenza che la nostra linea Cartosio-Torino non farà che gettare più celeremente e con assai minore spesa d'esercizio, sul tronco S. Damiano-Villanova le merci che ora vi transitano ugualmente e con non soddisfacente ritardo. E' quindi chiaro che si verrebbe a portare una vera ed importante miglione al commercio specialmente nella resa delle merci.

Data poi la più facile e celere comunicazione fra Savona e Torino, potrebbe avvenire che, sviluppandosi maggiormente la corrente commerciale, la potenzialità di quel tronco comune di linea venisse ad essere raggiunto in un tempo non lontano per cui sia conveniente di pensare fin d'ora al modo di aumentare, di raddoppiare, triplicare il movimento in quel tronco stesso. Non c'è che a ricorrere all'impianto del blocco (*bloc-system*) per cui non ha più ra-

gione di essere la prima preoccupazione della Camera di Commercio anzidetta.

Noi non siamo inglesi, i quali utilizzano in modo veramente sorprendente le loro linee coll'impianto del blocco, ma ciononostante abbiamo degli impianti del genere fatti in modo da utilizzare qualche linea in tale difficoltà d'esercizio d'aver fatto meravigliare gli inglesi stessi.

Venendo alla seconda preoccupazione della spettabile Camera diremo subito che il nuovo tracciato, benchè scarti Alba, attraversa località pure prive di ferrovie e ricchissime di produzione agricola le quali, giustamente, attendono anche loro di poter smaltire più convenientemente i prodotti del suolo e delle industrie.

Del resto poi giova dichiarare francamente come la città d'Alba abbia fatto la più viva opposizione a che la ferrovia Cartosio-Torino passi di là come dimostreremo in articoli successivi.

(Continua) Ing. A. CUORE.

BEL SOGNO.....

Senza essere eccitato dall'orientale haschisch o dal malese betel, e senza che alcun'altra sostanza afrodisiaca mi abbia potuto scuotere il pacifico sistema nervoso, pur tuttavia, e contrariamente a quanto mi succede sempre, ho sognato cose belle, e tanto belle che ancora ne sento la dolce e gradita impressione, come se fossi stato accarezzato dalle più attraenti Uri del paradiso di Maometto. Ed ecco il mio sogno.

Mi parve di essere ritornato in Acqui dopo l'assenza di una ventina d'anni e di aver assistito ad una vera trasformazione della nostra piccola città.

Immaginatevi che appena sceso dalla vettura *salon* ove felicemente m'ero alloggiato, e che mi faceva pensare con vero spavento a quelle sciancate gabbie da matti che afflissero per tanti anni i generosi lombi monferrini, mi sentii commuovere fino la punta del naso, rivolto in su, alla vista stupefacente d'una elegantissima tettoia, che aveva preso il posto di quella baracca sbilenca e indecente, lasciata alla mia dipartenza; e là sotto tale era un via vai di gente, di merci, di carri, facchini ed impiegati da farmi subito capire che qualche cosa di straordinario era avvenuto durante la mia assenza: seppi difatti che da qualche tempo erano state aperte al commercio le tanto desiderate linee Savona-Cartosio-Torino con appoggio in Acqui, ed Acqui-Cortemilia con riverente inchino a Bistagno.

Uscito dalla stazione, una miriade di conduttori con tanto di livrea, impettiti e rispettosi a lato di innumerevoli omnibus tutti inverniciati a nuovo, mi diedero il grido dei loro alberghi, invitandomi a salire col più bel garbo del mondo. Non approfittai di nessuno, e volli far la strada a piedi; e ben me ne colse, perchè ho veduto cose strabilianti.

Il piazzale della stazione non era più quello di prima: non più deposito di

pietre, di caselli, di polvere e di fanfaglia come una volta; ma una graziosa piazza ombreggiata da bellissimi tigli e fiancheggiata da grandiosi palazzi.

Oltre progredendo vidi la via che conduce in città tutta ben lastricata e pulitissima, ed a ripa il famoso giardino a piè del castello che pareva un vero eden: una massiccia ed artistica cancellata lo attorniava, ed alle porte d'ingresso sormontato dallo scudo cittadino impettiti, e severamente compresi del loro ufficio, i custodi con tanto di divisa ed arme.

Io rimasi di stucco, con la bocca aperta: ma accortomi che ci faceva la figura di un imbecille franato dalla montagna, cambiai tattica e mi accinsi a fare il mio ingresso in città disinvolto e solenne.

Non avevo però fatto dieci passi in quell'atteggiamento che la mia apparente serietà fu castigata da uno zampillo di acqua fredda che capricciosamente fattasi strada tra le piante del giardino, venne a rinfrescarmi il naso, ed apprendermi che finalmente anche in Acqui si era adottato un buono e moderno sistema di inaffiamento provveduto, a quanto mi dissero, abbondantemente dall'acqua del torrente Erro; da quell'acqua che fu il costante desiderio della popolazione e l'incubo perennemente faticoso dei nostri amministratori antichi.

Io gridai come forsennato: bravi, bravi, bravi, i miei compaesani! e alla guisa di chi si lascia sorprendere da un'idea fissa, mi son messo a correre per la città, e vidi ad ogni piè sospinto fontane e fontanelle a profusione sparse su tutti i canti, e gente allegra ad attingere quella bell'acqua chiara ed igienica.

Ripresa la mia strada dal punto in cui m'era prima fermato mi trovai giù a capofitto nel mondo delle meraviglie.

Dove era andato a stanarsi l'antico Albergo del Pozzo?

Al posto di quella catapecchia, che ha dato tanto sui nervi ai pubblicitisti d'allora, si ergeva maestoso un magnifico palazzo, facente degno prospetto alla palazzina dell'Asilo Infantile, che viceversa era diventata la casa del Comune, sfarzosamente abbellita ed ampliata.

Una sola fitta al cuore mi commosse e fu quando m'accorsi che sulla piazza delle Nuove Terme più non esisteva il tanto bistrattato ma pur sempre grandioso monumento eretto, per così dire, alla memoria del compianto Re Galantuomo. Al suo posto avevan messo un altro monumento ancora più maestoso ed imponente; mi avvicinai quasi tremando al medesimo, e vi lessi queste parole: *A Giuseppe Saracco - Acqui riconoscente in eterno*. Quell'altra statua col relativo candelabro l'avevan relegata sotto l'atrio del municipio a memento imperituro dei signori consiglieri.

A parte codesto strafalcione d'ingratitudine nera, corretta in parte dall'opera nuova, esteticamente la cosa andava meglio, e mi convinsi che essa